

ITINERARI DELLA MEMORIA CON I RAGAZZI

# Prima della *movida* intorno alla Mole

SCUOLA E FAMIGLIA

di Andrea Fino

INTORNO AL CAPOLAVORO DI ANTONELLI SI PUÒ FACILMENTE REALIZZARE UN PERCORSO «CIVICO» CHE RICHIAMA ALLA MEMORIA DEI PIÙ GIOVANI GLI ANNI DI PIOMBO E IL LIBRO CUORE, FRED BUSCAGIONE E GIULIA DI BAROLO, LA MILITANZA ANTIFASCISTA E LA MAGIA DEI PRIMI APPARECCHI TELEVISIVI

## 1 La fetta di polenta (VIA GIULIA DI BAROLO, 9)

All'angolo tra corso San Maurizio e via Giulia di Barolo si trova Casa Scaccabarozzi, meglio nota ai torinesi come «La Fetta di Polenta». Verso il 1840, in un periodo di forti rivolgimenti sociali e politici, i marchesi di Barolo finanziarono l'edificazione del quartiere Vanchiglia, affidando i lavori ad una apposita Società di Costruttori a cui si associò l'architetto Antonelli, grande amante delle sfide strutturali. Tra il 1840 e il '41 vennero costruiti i primi quattro degli attuali nove piani, con il caratteri-

stico passaggio dai 4,35 metri del prospetto su corso San Maurizio ai soli 54 centimetri del lato opposto. La costruzione che vediamo ora è stata completata con il nono piano solo nel 1881 ed è un prodigio di stabilità che ha resistito allo scoppio della polveriera di Borgo Dora nel 1852 e alle bombe alleate del secondo conflitto mondiale. Su via Giulia di Barolo è visibile la targa che ricorda il lavoro svolto in questo edificio dal linguista e patriota dalmata Niccolò Tommaseo.



## 2 La chiesa di Santa Giulia (PIAZZA SANTA GIULIA, 7 BIS)

Al fondo di via Giulia di Barolo, per chi proviene dal centro, ci si trova di fronte all'inconfondibile facciata della chiesa di Santa Giulia. Costruita in stile neogotico francese tra il 1862 e il 1866, rappresentava una novità assoluta nel panorama dell'architettura sacra cittadina. Fu la stessa marchesa Giulia di Barolo a scegliere questo stile e a volerne l'intitolazione alla santa martire di cui portava il nome e alla quale era molto devota. Alcuni particolari dell'interno legano particolarmente questa chiesa al territorio di Vanchiglia: gli arredi lignei, opera del vicino laboratorio degli intagliatori Levera, le statue di Giuseppe Albertoni che raffigurano Carlo e Giulia di Barolo e la presenza delle spoglie dei marchesi stessi. Forse qualche lettore di buona memoria con i capelli grigi ricorderà che nel 1960 si svolsero qui, con grande partecipazione di personaggi del mondo dello spettacolo, i funerali del musicista Fred Buscaglione, morto prematuramente in un incidente automobilistico a Roma a soli 38 anni.



## 3 La casa della maestra dalla penna rossa (LARGO MONTEBELLO, 38)

Diversi edifici di metà Ottocento, risalenti al riordino del quartiere finanziato dai marchesi di Barolo, sono ancora presenti nel quartiere Vanchiglia, sull'asse di via Santa Giulia. Oggi, sicuramente, la maggioranza degli esercizi commerciali è invece legata al settore dell'intrattenimento: bar, ristoranti e locali di vario tipo soddisfano l'utenza giovane che frequenta la zona universitaria. Arrivati in Largo Montebello, caratterizzato da una rotonda alberata, cerchiamo il numero 38 e, entrando nel portone, ci ritroveremo immersi dell'atmosfera tipica delle case di ringhiera. Qui una targa ci ricorda, la donna che ispirò Edmondo De Amicis per il personaggio della maestra dalla penna rossa del libro Cuore e che, pare, abbia vissuto proprio in questo edificio.



## 5 Palazzo Rai (VIA VERDI, 16)

Lungo via Verdi sorge la sede regionale Rai del Piemonte, severo scrigno di pietra grigia e vetro che nasconde, però, uno dei musei più affascinanti della città: il Museo della Radio e della Televisione. In un'epoca in cui le comunicazioni sono diventate necessarie (e spesso ingombranti) vale la pena di far vedere ai più giovani come nacquero gli strumenti che ora ci appaiono così naturali e di facile utilizzo. Di fronte, fa mostra di sé un singolare edificio neoclassico, più volte rimaneggiato e restaurato: si tratta di Palazzo Lionello Venturi, da qualche anno sede universitaria intitolata al grande storico dell'arte antifascista che lavorò nel nostro ateneo prima di essere costretto a emigrare all'estero per la sua mancata adesione al regime.



## 4 Palazzo Nuovo (VIA SANT'OTTAVIO, 15)

A Torino sono relativamente poche le possibilità di entrare in strutture rinascimentali e una di queste, molto suggestiva, è rappresentata dalla salita nella torre campanaria del Duomo (inserita nel percorso del Museo Diocesano). La caratteristica composizione della struttura in mattoni di epoca quattrocentesca può essere osservata mentre si percorrono i gradini che portano alla cella campanaria da cui si gode di una prospettiva del tutto particolare da 43 metri di altezza, proprio a ridosso della cappella della Sindone di Guarini.

